

MOBILI (MAA CHE VELOCITÀ)

Restano i nodi per la banda larga mobile

❖ Comincia il grande upgrade delle reti Hspa italiane (banda larga mobile) e giungono al pettine nodi irrisolti: riusciranno gli operatori a scongiurare il pericolo congestione e a dare a tutti l'alta velocità promessa? Tim ha raddoppiato la velocità massima, ora a 14,4 Mbps in download e 5,76 Mbps in upload, su tutta la rete. Vodafone sostiene che questa velocità è già disponibile su buona parte della rete. Da 3 Italia dicono che passeranno direttamente dagli attuali 7 Mbps ai 21 Mbps: hanno già cominciato nelle grandi città. Wind lancerà i 14,4 in estate, secondo le anticipazioni. Ricordiamo che queste però sono solo le velocità delle celle: i Megabit vanno suddivisi tra gli utenti connessi. La velocità reale Hspa è un'incognita, ancora di più che con l'Adsl (dove almeno la banda sull'ultimo miglio non è condivisa). In particolare, affronta due colli di bottiglia: il *backhauling* (collegamento tra torre cellulare e resto della rete) e spettro disponibile nella cella. Solo una minoranza di torri è rilegata in fibra ottica (mille su 13 mila circa, mentre

per le centrali Adsl il rapporto è inverso). Gli operatori comunque stanno potenziando il *backhauling*, «aggiungendo molteplici flussi in rame da 2 Mbps ciascuno e nuovi ponti radio», dicono da Telecom. Vodafone sta attivando ponti in radio Ip a 150 Mbps e mettendo nuova fibra fino al nodo (Ftn). «Entro fine anno avvieremo soluzioni in *bonding*, con Adsl e Vdsl affasciate, per il *backhauling*», aggiungono da Telecom. Più difficile risolvere la penuria di banda nelle celle. «Al momento ancora non c'è congestione, ma arriverà presto: da una parte, c'è un boom di utenti internet mobile, dall'altra non è facile potenziare le celle – dice Mario Frullone, direttore ricerche Fondazione Ugo Bordoni –. A causa delle norme italiane per le emissioni elettromagnetiche, senza pari in Europa, gli operatori non possono creare nuove stazioni radio base né aggiungere portanti alle esistenti». Servirebbero altre frequenze, quelle del dividendo digitale, ma l'Italia è orientata a darle alle tivù. È anche per questi problemi che le offerte italiane sono più limitate di quelle di altri paesi europei, come nota uno studio di SosTariffe.it: non c'è una vera flat Hspa, mentre altrove costa 10 euro al mese (Austria, Finlandia) o 17 (Germania, Spagna).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.nova24.it